

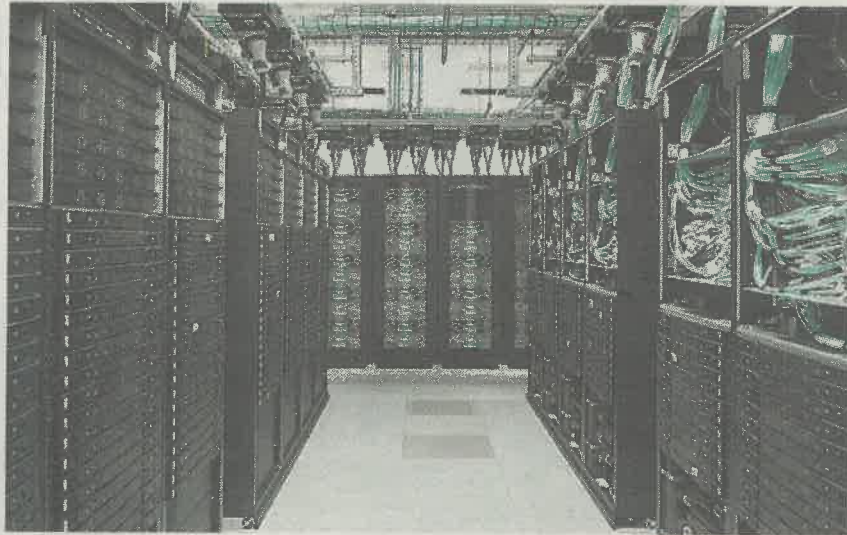
Arriva il Big Code Lab «Ecco come sviluppiamo i nuovi codici informatici»

Fa tappa a Bologna la conferenza dedicata all'open source

Nella Bologna capitale dei big data arriva la prima tappa del progetto nazionale «Big Code Lab», pensato per esplorare nuovi metodi di sviluppo dei codici e creare occasioni di formazione e divulgazione sullo sviluppo delle tecnologie digitali attuali e future.

Promosso dal Centro ricerche Enea di Bologna in collaborazione con il Dipartimento di Informatica, Scienza e Ingegneria dell'Alma Mater e Software Heritage con il sostegno di Ifab, la fondazione per lo sviluppo dei dati e l'intelligenza artificiale fortemente voluta dalla Regione Emilia-Romagna, l'appuntamento è oggi alle 15 in Aula Giorgio Prodi, e in diretta streaming su Youtube, con la conferenza dedicata all'open source, ai nuovi archivi digitali e ai codici da conservare e tutelare intitolata «Software Heritage, l'Archivio Universale dei Codici - Divulgazioni sul tema».

«Il progetto Big Code Lab ha l'obiettivo — illustra il presidente di Ifab ed ex retto-



Unico
Il data center del Centro Europeo per le previsioni a medio termine

re, Francesco Ubertini — di creare una replica, in gergo un "mirror", dell'archivio mondiale dei codici, rendendolo condiviso e utile e fornendo librerie di codici sorgente all'industria del software nell'ottica di un processo di miglioramento, evoluzione e innovazione dell'intero settore digitale». «Si vuole cogliere l'enorme opportunità rappresentata

dall'esistenza dell'archivio Software Heritage — aggiunge il direttore del Dipartimento, Maurizio Gabbriellini — per sviluppare metodi innovativi di produzione del software che, utilizzando tecniche di intelligenza artificiale e apprendimento automatico, consentano di ottenere codici sempre più corretti e sicuri e, a medio termine, di arrivare alla sintesi automati-

ca dei programmi».

A chi parteciperà sarà svelato, per esempio, come è stato creato l'inflazionatissimo pulsante «Mi piace» di Facebook o che cos'è un codice sorgente e ovvero quel testo comprensibile e modificabile dall'uomo ed eseguibile dalla macchina necessario per far funzionare ogni dispositivo digitale, sia esso il più semplice degli smartphone o il più raffinato dei supercalcolatori.

Tra i relatori figurano Liebeth De Mol, ricercatrice del Cnrs, la fondazione nazionale francese per la ricerca; Roberto Di Cosmo, professore ordinario di informatica e direttore di Software Heritage; Stefano Vitali, archivista del ministero dei Beni culturali impegnato nel progetto «Bologna Città degli Archivi» e Simone Martini, professore ordinario di informatica, scienza e ingegneria dell'Università di Bologna.

Il progetto Big Code Lab permetterà all'Italia, alla Regione e agli studiosi e professionisti del settore di avere a disposizione una copia, sempre in evoluzione, di tutte le librerie di codici sorgente fino ad ora depositate nell'archivio: un'estesissima mole di dati e informazioni che, in termini prettamente numerici, si conta siano più di 11 miliardi di file per un totale di circa 168 milioni di progetti realizzati.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercizio 2021

dell'istituto di piazza Galvani

Banca di Bologna, un anno da record Utile di 14 milioni

È stato un 2021 decisamente da record quello della Banca di Bologna. Si è chiuso infatti con un utile netto di 14,2 milioni di euro, in crescita del 132% rispetto ai 6,1 milioni registrati l'anno precedente, l'esercizio 2021 dell'istituto di credito felsineo che archivia così, osservano dal management di piazza Galvani, il suo «miglior anno di sempre». I mezzi amministrati nell'anno che si è appena concluso hanno superato quota 3,2 miliardi di euro grazie anche alla raccolta diretta che si è attestata ad oltre 1,7 miliardi di euro con un incremento dell'11,5% sull'anno 2020 e alla raccolta gestita che, crescendo complessivamente del 22,3% in soli dodici mesi, ha raggiunto quota 1,1 miliardi di euro. Le masse intermedie dalla banca emiliana hanno invece raggiunto i 4,4 miliardi di euro, in progressione del 12% sull'anno scorso mentre i mutui erogati dall'istituto bancario alla clientela hanno toccato i 317 milioni di euro con un progresso del 32% sul precedente anno di riferimento. Anche sul fronte della solidità patrimoniale, le performance sono ottime: il Cet 1 Ratio (che indica il patrimonio di una banca sulla base dei rischi ponderati) e il Total Capital Ratio (che è il parametro più importante per valutare la solidità di un istituto) si attestano entrambi al 24,9% (si ricorda che il requisito minimo del primo sarebbe pari al 9,45% e del secondo al 12,95%) mentre il Texas Ratio (che raffronta i crediti deteriorati di al patrimonio netto) si è attestato sul valore del 20,2%, in netto miglioramento rispetto al 38% calcolato nel 2020.

AI.Te

© RIPRODUZIONE RISERVATA